

## TANGO A VELA

Sssccchhh.....ssrccchhh.....tak scccchhh.....ffssccchhhhh ....ritmici, regolari erano i suoni di ogni passo nella sala.

Si accavallavano, si seguivano... Sssccchhh.....ffssrcchh.....ftik sccccchhh tak..... scccffhnhhh ....e poi il silenzio.

"No, dai Azzurra! Più decisa nel passaggio, in fondo stiamo facendo dei semplicissimi Ocho!" – Roberto urlava senza freno, tamburellando il bastone a tempo sul pavimento - "Marco il portamento: é una danza, non un assalto alla diligenza.", "Ragazzi stasera cosa avete bevuto, Carla!? Dai Pietro non restare indietro! Su, concentrati!"

Roberto, l'insegnante di tango argentino da poco superati i sessanta, sgamato appassionato di Milonga, insisteva particolarmente nelle esecuzioni che dovevano essere assolutamente perfette: aveva studiato per tanti anni con i più bravi tangueri argentini. Ci teneva che i suoi allievi "fossero all'altezza". Sembrava esistesse solo Azzurra.

Azzurra era nata in un freddo febbraio di non tanto tempo fa, mentre un vento freddo cantava tra i rami degli alberi spogli. Il vento la faceva sempre sentire "a casa", anche quando era lontano in posti sconosciuti e moderni.

I lunghi capelli corvini incorniciavano un volto abbronzato e le gambe flessuose dimostravano la passione per le attività sportive.

Finite le ore di allenamento, Azzurra salutò tutti cordialmente - "Ciao, Marco. Ciao Serena, a giovedì sera. Ciao ragazzi!"

Mentre si toglieva i sandali neri scintillanti, dal tacco vertiginoso e si infilava le adorato sneakers bianche un po' lise in punta - "Roberto, mi dispiace aver fatto quegli errori, avevi ragione, non erano complessi dopo tanto tempo che seguiamo le lezioni...".

"Non ti preoccupare, capita qualche distrazione, con la musica sarebbe più semplice, ma voglio che la tua tecnica sia eccellente. Te l'ho sempre detto che sei portata per questo ballo. Dobbiamo trovarti un partner al tuo livello... `sti fioi xse braveti - tradendo le sue origini del triveneto - ma per migliorare ci vuole qualcuno più, più, ... Dai! provo a pensarci su! Se qualche allievo della Scuola Musicalizador potesse andare! Li ho selezionati l'altro mese per il corso di perfezionamento al Tango figurato e qualcuno prometteva proprio bene, Carlo forse!

Azzurra abbassò gli occhi, non era imbarazzata, ma non sapeva mai come frenare l'entusiasmo dilagante dell'insegnante. A lei piaceva semplicemente ballare!

Nelle lunghe ore di prove si era accorta che imparare la tecnica era fondamentale per "volare nella musica". Non le interessava fare concorsi per sentirsi apprezzata; non voleva trovare l'anima gemella, era già pienamente appagata della sua famiglia, voleva semplicemente chiudere gli occhi, lasciarsi prendere dalla musica e immergersi nelle sensazioni.

Anche questa sera erano stati esercizi faticosi: guardare, provare e ripetere 1,2,5,...10 volte sempre lo stesso passo, e ancora. Stanca, ma soddisfatta, con una lieve "virgola" all'in su del lato destro delle labbra, si avviò a piedi verso

casa, sbandando un po' a destra e un po' a sinistra per ritrovare l'equilibrio, come succede quando si riprende terra dopo essere stati in mare aperto. Erano le stesse sensazioni che provava il sabato sera, qualche anno prima, quando a Trieste si rientrava dopo la scuola di vela: "Cazza! Lasca! Orza!"

Quanto le mancavano quelle urla, come avrebbe desiderato risvegliarsi di nuovo con gli stridii dei gabbiani, cullata dalle onde e nella magica luce del sole sorgente che illumina poco a poco il mare riempiendolo di luce!

"Poggia! Stramba! Vai di bolina!" Chissà perché ogni cosa divertente ha sempre un suo buffo vocabolario! Sembra quasi che non si possa provare ad essere vivi, se non si diventa parte di una "setta segreta" dai termini criptici ed incomprensibili ai "non ammessi". Almeno in barca a vela non bisognava mettersi quei fastidiosi sandali altissimi... ma Azzurra li aveva scelti di un bel blu intenso ed i brillantini le ricordavano i raggi di sole che si infrangono sulle onde che sbattono lungo la chiglia.

Il punto in comune, però, era sempre l'impegno, lo studio, l'esercizio solo così le "manovre" più complicate sembravano fluire da sole, morbide, avvolgenti eppure definite e sicure. Quasi che gli esseri umani fossero solo meri strumenti più che artefici, erano il mezzo attraverso cui la musica ... il vento si facevano "vedere".



"Ecco, Signori, ci siamo meno 5 minuti all'inizio!" gracchiava dal microfono lo speaker. Azzurra e Carlo erano dietro le quinte, sul palco centrale di un'enorme arena che si affacciava sul mare.

A tratti si sentiva lo sciabordio delle onde infrangersi a riva, immerso nel chiacchiericcio sommesso del pubblico. Erano diventati buoni amici dopo le centinaia di ore passate a provare barride, colgada, giri e ganci... per poi arrivare inaspettatamente su quell'arena: uno dei più antichi ed importanti eventi per chi amava il tango. Si per ballare il tango bisognava amarlo, come lei amava la vela, desiderava poter provare ancora la sensazione del vento e di volare sulle onde che giocavano con lei, con gli spruzzi giocosi delle virate controvento.

"Meno 3 minuti alla partenza!". Tre coppie sia allineano sui posti indicati lungo una linea immaginaria che unisce l'Est all'Ovest, come se la loro danza fosse un inno al tramonto del sole, oltre l'orizzonte nel blu oltremare.

Una ragazza bionda si annoda il foulard di verde smeraldo, quasi fosse un vessillo nel vento, un colpetto di tosse stizzito, i violini si accordano come un branco di delfini che si rincorrono giocando con il 30 piedi bianco di Azzurra che scivola veloce.

La musica comincia pianissimo e si intreccia con lo sciabordio, si abbracciano all'unisono, un applauso, un saluto. "Meno un minuto". Ci si scambia sguardi di intesa, ultimi consigli, qualche suggerimento dal maestro.

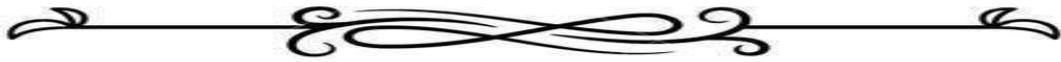
Il vento si alza all'improvviso, avvolge Azzurra e Carlo, una stretta di incoraggiamento, ansiosi, sì, ma non di vincere, ma di partecipare, di poter librarsi quasi senza peso nella musica e nel vento.

La brezza intreccia i capelli di Azzurra, le gonfia la gonna setosa con sfumature

verdi e blu, la luna illumina i cristalli confondendosi con le onde. Si parte!

Azzurra chiude gli occhi e si fa portare dal suo fidato cavaliere, i movimenti fluiscono morbidi, lievi e definiti, guidati dall'esperienza, ma ancor di più dall'istinto. La musica diventa parte di lei, si sente l'odore del mare che le accarezza le guance, sorride al pensiero. Si lascia trasportare, sente solo una gran pace.

Sssccchhh.....ssrccccchhh.....tak sccccchhh.....ffssccchhhhh non c'è differenza tra i piedi che si muovono agili nell'incanto delle note, il suono del vento catturato dalla vela, l'opera viva accarezzata dal mare.



"Azzurra svegliati, apri gli occhi! Ce l'abbiamo fatta!". Un fascio di luce abbagliante la riporta alla realtà. Dopo 2 giorni di fatiche, hanno raggiunto la sospirata boa. Sorride felice, guardando l'orizzonte blu, l'infinita forza trasmessa dal mare e ringrazia il "buon vento". .... Ma che sogno strano, lei su dei trampoli a ballare il tango!